

Casale, ma che questa sia composta di ugual numero di giudici, e debba spedire le cause in concorso delle altre; quindi non è più possibile che si riproducano gli stessi inconvenienti.

Lo ripeterò: i dati statistici presentativi, e che non furono contestati, provano che vi è un arretrato tale, che coi mezzi ordinari non si può fare scomparire. La Camera vuole sicuramente che la giustizia sia amministrata in Casale come in tutti gli altri luoghi; quindi essa non può non approvare il progetto del Governo, dacché non avvi altro mezzo per raggiungere lo scopo che si desidera di ottenere.

RIGNON. Io dirò all'onorevole Chiaves che agli elettori di Racconigi ho promesso di fare il deputato con tutto l'impegno, e loro ho pure manifestato che avrei, sostenendo le opinioni conservatrici, promosso anche tutti i possibili risparmi; le opinioni conservatrici sono quelle che si confanno alla mia coscienza, come (ne sono persuaso) le opinioni più avanzate sono quelle che si confanno alla coscienza dell'onorevole mio oppositore, il quale siede su altri banchi della Camera.

CHIAVES. Domando la parola.

RIGNON. Alla Camera ho parlato della traslocazione del collegio militare di Racconigi in Asti, ed ho impugnato il fatto di questa traslocazione, perchè io credeva, come, a dir vero, credo tuttora, che, nella legge colla quale il Parlamento autorizzava il ministro della guerra a riordinare quel collegio, non si comprendesse la traslocazione. Ho poi anche creduto a quel proposito di potermi valere della facoltà che aveva di parlare per osservare al Ministero come la legge che permette ai ministri di fare delle spese oltre il bilancio nel tempo delle vacanze parlamentari doveva essere interpretata in istretto senso, onde non succedesse il caso di vedere poi un bilancio sopra un altro bilancio (e gli atti della Camera ne fanno fede).

Io non aveva promesso ai miei elettori d'impugnare quella spesa, e nel discorso da me fatto in quell'epoca non ho nemmeno proposto un ordine del giorno contro il ministro, ben meno che proporre la non approvazione della spesa; anzi io dissi espressamente che impugnava quella misura non nel senso di fare respingere l'approvazione della spesa, la quale era stata fatta nelle forme legali, cioè previo decreto reale, ma solamente impugnandola in via di opportunità; facendo altrimenti, io avrei creduto di commettere un grave errore esponendomi a trovarmi solo nella votazione.

Certo che io mi adoprerò sempre per fare tutto il bene possibile al collegio di Racconigi che mi ha onorato del suo mandato, ma sempre rammentando che, mentre sono deputato di Racconigi, sono pure rappresentante della nazione, e che non posso ricevere un mandato imperativo.

CHIAVES. L'onorevole Rignon ha certamente promesso ai suoi elettori quanto egli ora ci ha dichiarato; ma, se ha promesso di sostenere le opinioni conservatrici, non ha potuto a meno che promettere di sostenere tutto ciò che si attenesse alla sana e completa ammini-

strazione della giustizia. Questa è un'opinione la quale, mentre è conservatrice, è eziandio delle più avanzate, quali sono quelle che l'onorevole consigliere Rignon, rendendo giustizia alle manifestazioni che io ho l'occasione di fare qualche volta in questo recinto ed altrove, volle attribuirmi. (*Si ride*)

Del resto io non ho detto all'onorevole consigliere Rignon che egli avesse promesso ai suoi elettori di opporsi a questa spesa; ho detto che egli aveva promesso ai suoi elettori che non avrebbe assecondate le leggi le quali tendevano ad accrescere le gravanze dello Stato.

RIGNON. Oh! questo sì! sì! (*Clarità generale*)

CHIAVES. Veggasi dunque da ciò come sia possibile presumere d'interpretare il voto degli elettori dell'onorevole Rignon nel senso che, mentre davano quel voto, pensassero si sarebbe poi per causa del medesimo addivenuto ad un aumento di spesa. (Bravo! *dalle gallerie*)

PRESIDENTE. Nessuno più chiedendo la parola...

SINEO, relatore. Domando la parola. (*Rumori*)

La Camera deve avere ben presente questa verità che ho già avuto l'onore di esporle, che cioè in nessuna delle Corti del regno vi è attualmente abbondanza, lusso di personale. L'onorevole Chiaves cita un fatto che, immediatamente dopo esaurita l'opera della classe temporaria creata in Torino, vi fu un tempo in cui ciascuna delle classi ordinarie aveva poco lavoro: è vero, ma ho anche detto i motivi per cui il lavoro è tornato, ed ora si tratta non del passato ma del presente, ed attualmente tutte le classi in Torino hanno lavoro tale che richiede ed assorbe tutta la loro sollecitudine. Posso assicurare la Camera che la Corte di Torino è al corrente nel senso che non vi sono cause arretrate da più di due o tre mesi, ma intanto avvi di che dare a ciascuno dei consiglieri un lavoro continuo e corrispondente a ciò che loro si può ragionevolmente domandare. In tutte le udienze vi sono quattro o cinque cause chiamate, in tutte le udienze si impiegano parecchie ore di lavoro; tutte le classi seggono in tutti i giorni della settimana fissati dai regolamenti. Dunque io posso assicurare la Camera che nè in questa Corte, nè in altre vi è personale sovrabbondante che possa essere sottratto per provvedere agli arretrati della Corte di Casale.

DE FORESTA, ministro di grazia e giustizia. Poiché si è citato la Corte di Torino quasi come se si ritenesse che non abbia lavoro sufficiente per le sue regolari sedute, io debbo dichiarare alla Camera che, malgrado la veramente commendevole operosità di tutti i membri di essa, ed in ispecie dello illustre capo che la presiede, al giorno d'oggi, almeno al chiudere dell'esercizio del 1858, vi era un arretrato di 385 cause, arretrato veramente di poco riguardo, ma che tuttavia, quantunque possa fare considerare come al corrente la Corte, dimostra come presso di essa trovansi ventilante un numero di cause che ne occupa tutte le classi, per guisa che, se si togliesse qualche parte del personale, fra breve avremmo a lamentare quell'arretrato che lamentiamo presso la Corte di Casale.

Io aggiungerò che anche presso la Corte di Genova vi